

EDITORIALE – EDITORIAL

Affrontiamo in questo primo numero della nuova annata un tema cruciale per la psicoterapia: quello della alleanza terapeutica. Oggi si discute molto, sotto il profilo teorico, clinico e della ricerca, di quanto il livello di cooperazione tra terapeuta e paziente, e lo scambio di supporto emozionale che l'accompagna, sia un fattore di grande importanza per il buon esito del processo terapeutico e diventi, per certi versi, uno dei veicoli più rilevanti del cambiamento e quindi dell'efficacia stessa della psicoterapia.

I vari indirizzi psicoterapeutici, nelle loro specifiche modalità di articolazione della relazione terapeutica, sono tutti ugualmente coinvolti in una riflessione su questo aspetto così significativo del lavoro psicoterapeutico.

Per l'orientamento cognitivista, Cecilia La Rosa e Alessandra Muscetta, sottolineano come sia di grande rilievo, nell'ambito delle terapie cognitive comportamentali, il ruolo assegnato alla valutazione e alla regolazione della relazione terapeutica, e l'importanza data alla conoscenza dei fattori che permettono la costruzione di una buona alleanza, come di quelli che sono implicati nelle sue fratture e nella risoluzione di esse.

Vittorio Lingiardi e Antonella Colli, di *indirizzo psicomodinamico*, in uno stimolante e approfondito contributo, mettono in evidenza come il concetto di alleanza terapeutica si collochi al centro della teoria psicomodinamica della relazione terapeutica, della tecnica e, in particolare, dell'azione terapeutica; e sottolineano come di quest'ultima, l'alleanza terapeutica riprende tre aspetti essenziali: a) il superamento della usuale contrapposizione interpretazione / relazione; b) il passaggio da un'idea del processo analitico come processo di ricostruzione all'attenzione al "qui e ora" della relazione terapeutica; c) la negoziazione della relazione.

Per l'orientamento sistemico, infine, Matteo Selvini, sottolinea, anche a partire da feconde e pionieristiche intuizioni di Mara Selvini, come

EDITORIALE – EDITORIAL

l'intensità dell'alleanza terapeutica, che utilizza sempre la dimensione preziosa dell'equipe, passi attraverso la capacità del terapeuta di utilizzare tecniche e teorie in modo integrato con il suo mettersi in gioco fino in fondo come persona; in questo processo è essenziale “pensare per andirivieni” nel senso di far dialogare coerentemente tra loro le diverse dimensioni delle diagnosi individuali e relazionali.

Nella *Sezione Argomenti*, viene pubblicato, nella pregevole traduzione a cura di Fabrizio Alfani, un articolo, inedito in italiano, di grande importanza storica: è una relazione di Elisabeth Zetzel (originariamente pubblicata nel 1956 dall'*International Journal of Psychoanalysis*) in cui, per la prima volta si parla di “alleanza terapeutica”, come di una componente essenziale del transfert, distinta però dalla “nevrosi da transfert”.

Nella *Sezione Esperienze*, è accolto un contributo interessante di Patrizia Meringolo, Alessandro Ridolfi e Alice Visi che presentano una indagine esplorativa sulla costruzione dell'alleanza terapeutica (AT) con pazienti dipendenti da eroina in trattamento presso un SERT della Regione Toscana. Dai risultati emerge che alcune caratteristiche dei pazienti sembrano influenzare negativamente la costruzione dell'AT, per cui è necessario che i terapeuti sappiano affrontare correttamente tali fattori negativi per ridurre il drop-out e alimentare l'efficacia del trattamento.

La *Sezione Casi Clinici*, ospita un suggestivo articolo di Giovanna Morganti e Paola Castelli, di orientamento cognitivista in cui viene descritto il caso di Alice che presenta una sintomatologia di attacchi di panico, aggravati da quando le è stato diagnosticata una sterilità “*sine causa*”. Il lavoro terapeutico si basa sulla costruzione di una solida relazione terapeutica, sintonica ed empatica, nell'ambito della quale è possibile integrare memorie implicite dissociate collegate ad esperienze traumatiche.

EDITORIALE – EDITORIAL

I commenti sono di Fabrizio Alfani di indirizzo psicodinamico e di R. Celeste Dentale di orientamento sistemico.

Nella *Sezione Documenti* è inserito un articolo di L. Onnis, M. Bernardini, A. Vietri *et al.* che espone i dati di una ricerca sull'efficacia di un intervento integrato (intervento medico nutrizionale *più*-psicoterapia familiare) nel trattamento dell'anoressia e bulimia. I risultati si basano sulla valutazione di parametri relazionali esplorati col Family Life Space (FLS) che indaga l'organizzazione familiare dei legami affettivi, e su parametri clinici connessi con i quadri diagnostici delle due sindromi. I dati finali mostrano una chiara efficacia del trattamento integrato rispetto al solo trattamento medico-nutrizionale, cui è stato sottoposto un campione di controllo.

Infine nella *Sezione Psiche e Cinema*, è ospitato uno stimolante e documentato saggio di Caterina Selvaggi che, prendendo spunto dalla recente uscita in Italia del film *Balzac* (con Gerard Depardieu) e dalla parallela pubblicazione, per Einaudi, del *Journal de Deuil* di Roland Barches, in occasione del trentennale della morte, ripercorre l'analisi che il grande critico propone dell'opera di Balzac (in particolare di *Sarrasine*) secondo gli indirizzi di quella corrente che va sotto il nome di "decostruzionismo".

Cari lettori, con questo numero inizia la nuova annata 2010. Speriamo vivamente che i nostri sforzi redazionali (ed editoriali) per far arrivare la Rivista agli abbonati prima dell'estate, abbiano successo. E, con fiducia, vi auguriamo, perciò, buone vacanze estive.